ANNO XIII. Lunedì, 26 Marzo 1860. N. 86.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del corrente mese e che desiderano rinnovarlo, sono pregati di mandare il VAGLIA POSTALE prima della fine del mese, accompagnandolo coll' indirizzo della fascia stampata, affine di evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

Avvertiamo i signori Associati della Lombardia, della Toscana, di Parma, Modena e delle Romagne, esser affatto inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI. Eglino non hanno che a far scrivere con chiarezza nome, cognome, titoli e località sul VAGLIA, ed inviarcelo affrancato senz' altra aggiunta.

Si ricevono in prezzo dell' abbuonamento anche i COUPONS di rendita dello Stato.

Gli abbuonamenti cominciano il 1° ed il 16 di ciascun mese.

TORINO, 25 MARZO

S. M. il Re ha indirizzato il seguente proclama a'

Popoli dell'Italia Centrale!

I vostri voti sono soddisfatti: Voi siete uniti cogli altri miei Popoli in una sola Monarchia: questo premio hanno meritato la vostra concordia e la perseveranza.

Grande beneficio è questo per la Nostra Patria, e per la civiltà. Ma perchè se ne colga ogni miglior frutto è necessario il perdurare ancora nelle virtù, di cui avete dato mirabile esempio, e sovra tutte è necessaria la ferma volontà di sagrificio, senza la quale mai si compiono, mai si assicurano le grandi imprese.

Io pongo in Voi quella fede che non indarno avete posta in Me. Il patto che ci lega indissolubile è patto d'onore verso la Patria comune e la civiltà universale.

Io non ebbi in passato altra ambizione che quella di porre a cimento la vita per l'indipendenza d'Italia, e di dare ai Popoli l'esempio della lealtà per cui ristorandosi la pubblica morale si dà colla libertà saldo fondamento agli Stati.

Ora ho l'ambizione di procacciare a Me ed alla mia Famiglia dai Popoli nuovamente uniti quella divota affezione per cui vanno celebrati i Subalpini; ambisco di fortificare gli Italiani nella unanimità di quei nobili sentimenti per la quale si forma il forte temperamento dei Popoli, che sa provare l'avversa e preparare la buona fortuna.

Torino addì 25 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE

FARINI.

COMITATI E CANDIDATI

Prima che lo spoglio delle urne faccia conoscere l'esito delle elezioni che oggi si compiono ed abbia agli individui qua e là proposti aggiunto il carattere rispettabile di rappresentante della nazione, ci sia permesso di dire ancora qualche parola sul modo con cui il movimento elettorale si è preparato.

Nulla diremo della Toscana e dell'Emilia, dove non conosciamo ancor bene l'ordinamento dei partiti e le forme con cui si esplica l'opera loro. Quanto al Piemonte ed alla Lombardia la prima cosa che emerge agli occhi di tutti si è l'assoluta libertà che ebbero i partiti politici di scegliersi i candidati, il lungo tempo che loro fu dato per discuterne il valore e finalmente la nessuna intervenzione del governo a dirigere il movimento piuttosto in un senso che in un altro.

Eppure, ristrettivamente al Piemonte, si può dire che le cose procederono questa volta precisamente nello stesso modo in cui andarono le altre. Il partito clericale, respingendo sempre la lotta aperta e la discussione de' suoi candidati, lavora sotto mano per imporli a' suoi fedeli. Il partito che s' intitola dell'opposizione liberale, è sempre renitente ad accordarsi, è sempre propenso a fare una piccola chiesuola da sè, sebbene i maggiori suoi santi abbiano disertato, sebbene dica ad ogni momento, e forse appunto per giustificare certe trasmigrazioni, d'essersi fuso col grande partito liberale e nazionale, dopo che il conte Cavour *concretò le aspirazioni dell' antica sinistra parlamentare*. Il grande partito poi che, per essere ministeriale, non cessa di essere il vero partito liberale, nazionale e progressivo, pronto sempre ad accogliere qualunque adesione da qualsiasi parte gli venga e raccogliente in sè tutte le forze efficaci del paese.

I grandi risultamenti ottenuti dalla politica ardita del governo doveano rinforzare ancor più questo partito che così fedelmente lo sostenne nei lunghi anni della dura prova, e vediamo infatti, dalle proposte e dalle eliminazioni che si sono fatte nei comitati, un progresso sensibile in favore della nostra parte, che siamo sicuri verrà consacrato anche dallo spoglio delle urne.

In Lombardia dove, per la prima volta, si compiè questo atto importante e non tanto facile della vita politica, non si poteva ragionevolmente pretendere quell'incedere sicuro che solo dà l' esperienza; però se ci riportiamo alla memoria di quello che abbiamo fatto noi qui nelle prime elezioni, si ha ragione di dire che le cose andarono abbastanza bene anche in Lombardia e che gli errori nei quali siamo incappati non andarono del tutto perduti per l' ammaestramento altrui.

La causa che, a nostro avviso, rese difficile la proposizione d' una buona lista di candidati in Lombardia provenne dal non essersi ancora fatta colà la vera distinzione fra le parti politiche. La massa degli elettori è ancora un' amalgama che non ha trovato il modo di separarsi razionalmente: colà si credono possibili le affinità fra certi principi e certi uomini che assolutamente si respingeranno di continuo; si fa invece gran caso di certi attriti che sono destinati a scomparire e che non devono essere causa di permanente separazione. Prova ne sia che i molti comitati costituitisi in Lombardia, i quali si raccolsero più a cagione delle simpatie personali che dalla comunanza di opinioni politiche, si mostrarono arrendevoli ad accogliere tutti gli stessi eminenti uomini politici, e furono invece irreconciliabili a riguardo di quei candidati di molto minor significanza sui quali, dopo avere accettati i capi, avrebbesi dovuto più facilmente transigere.

Ed a persuadere tutti quei comitati che essi non rappresentano un vero partito politico, ma solamente una consorteria d'amici, dovea bastare la circostanza che nessuno, dopo tanto studio, tante ricerche e tante compiacenze a riguardo di alcuni nomi accettati, quantunque non conosciuti, non giunse a presentare una lista, la quale possa vantarsi, ancorchè integralmente riuscisse, di costituire una maggioranza. La lista più numerosa supera di poco i quaranta nomi, e che cosa sono quaranta deputati in un parlamento che deve contarne quasi quattrocento? Certamente è da credersi che i deputati eletti non vorranno portare nella camera quella renitenza alla conciliazione che mostrarono i comitati, da cui furono proposti, altrimenti si correrebbe rischio di avere in parlamento una mezza dozzina di partiti più del bisogno, e sono i molti partiti il massimo impedimento alla vita costituzionale. I molti partiti sono una forza negativa: pronti alle coalizioni anche più disparate, e quindi politicamente immorali, essi possono da un momento all'altro atterrare un ministero: non sono mai in caso di formarne uno che abbia forza di governare.

Poche parole vorremmo pur dire sul complesso dei nomi che abbiamo veduto proposti. Quei comitati, per un lodevole sentimento di fraternità, hanno messo innanzi molti nomi di uomini appartenenti ad altre provincie d'Italia; ma forse avrebbe dovuto considerarsi anche alla necessità che ha la Lombardia di farsi conoscere per mezzo d'uomini suoi. La possidenza di quel suolo così ricco, anche l'aristocrazia intelligente e liberale che, insieme al popolo, seppe così degnamente sostenere il decoro nazionale nel tempo dell' oppressione straniera, avrebbe dovuto più largamente essere compresa nelle candidature per dare a quella parte importante dello stato una più degna rappresentanza. Se la introduzione di questi sodi elementi di ordine e di progresso nel parlamento avesse dovuto farsi anche a scapito di qualche *grande* intelligenza più o meno contestabile e qualche *vuota* facondia, non ne saremmo stati dispiacenti.

APPENDICE

—

RIVISTA MUSICALE

Teatro Rossini. Rigoletto, *opera seria in 3 atti ed un prologo, musica del maestro Verdi. Concerto del signor Fasanotti.*

Quando vidi annunziato il *Rigoletto* al teatro Rossini, ebbi un gran timore che l'impresa volesse rinnovar la favola del bue e della rana. — Mi recai adunque in teatro pieno di diffidenza ed anche di dispetto perchè io le mille volte esortai gli appaltatori del Rossini ad attenersi al genere buffo come a quello che è più adatto alle dimensioni della sala ed al valore delle compagnie che vi possono agire — Confesso però, che se l'esecuzione del *Rigoletto* non bastò a farmi mutare opinione, essa però fu tale da farmi assolvere il Migliara dalla grave colpa di aver prestato orecchie da mercante ai miei consigli.

Difatti il Rigoletto è al Rossini accuratamente eseguito da una schiera d'artisti superiori d'assai alle esigenze del teatro, è messo in iscena con isfarzo sufficiente, è concertato con istudio e con coscienza e senza inopportune mutilazioni dal maestro Tempia....insomma potrebbe presentarsi in teatri di maggior importanza senza timore di venir male accolto.

Il baritono Ferrario è cantante che colorisce con molta cura le melodie del Verdi; oltre a ciò è attore pregevolissimo; la parte adunque del protagonista è in buone mani — Il tenore Cruciani ha buona voce, ha slancio, ha in qualche punto, come nella canzone dell'ultimo atto, l'arte di modular con grazia la sua voce troppo potente per un teatro che non si può annoverar fra i più vasti. Una vispa Maddalena è la Dordelli che già fu applaudita in parti di maggior importanza; uno Sparafucile terribile è il Migliara, il quale ha voce si stentorea che ogni sua nota pare una schioppettata — Il Borella nella parte di Monterone e tutte le seconde parti contribuiscono al buon esito dello spettacolo, ma basterebbe ad assicurarlo la prima donna signora Agnese Tagliana — E parlando di questa simpatica giovinetta, non possiamo a meno di far osservare come sia dessa allieva del maestro Lamberti di Milano, il quale si è reso benemerito dell'arte musicale col produrre ottimi allievi. La signora Tagliana si distingue principalmente pel suo eccellente metodo di canto; la sua voce di soprano sfogato, se non ha un volume straordinario, è però tutta uguale, e ciò è una novella prova dell'abilità con cui i suoi studi vennero diretti, giacchè le disuguaglianze che si lamentano nella voce di artisti per ogni altro verso commendevoli, provengono appunto dalla cattiva direzione data ai loro studi —Anche come attrice la giovane prima donna del Rossini merita lode, giacchè sa star lontana dalla freddezza e dall'esagerazione, e da questo lato pare tutt'altro che esordiente. Quanti l'hanno udita nel *Rigoletto* faranno eco alle mie parole e saranno concordi nel pronosticare a questa simpatica cantante uno splendido avvenire.

I cori cantano con precisione e colorito, e non imitano nelle stonature i loro colleghi del Regio. L'orchestra, assai ben diretta, non si trae male d'impegno.

L'ardito tentativo del Migliara fu coronato da lieto successo. *Audaces fortuna iuvat.* — Però, io ripeto, che se il *Rigoletto* del Rossini può far un'onorevole eccezione alla regola generale, io persisto nel credere che in siffatti teatri sia miglior consiglio non abbandonare il genere buffo o di mezzo carattere, nel quale si possono ottenere risultati vicini alla perfezione. A ciò dovrebbe persuadere i loro proprietari anche una considerazione d'interesse materiale. — Il genere buffo ha ancora molti fautori, i quali accorrono in folla a quei teatri, nei quali è mantenuto in onore, mentre difficilmente vi si recano per udire un'opera seria. I dilettanti d'opera seria preferiscono udirla in un teatro, che a lei sia meglio adatto, e siccome nemmeno una lodevole esecuzione, come quella del *Rigoletto*, può mettere un piccolo teatro a livello del Regio, del Carignano o del Vittorio Emanuele, così ne avviene che per le opere di genere serio e grandioso si darà sempre la preferenza a questi su quello, ed il Rossini non potrà mai formarsi una classe di frequentatori, di così detti *habitués*, che in fin dei conti sono quelli che sostengono un teatro nella buona e nell'avversa fortuna.

Ho fatto queste considerazioni per debito di coscienza, e perchè non vorrei che gli elogi da me tributati al *Rigoletto* fossero interpretati come una ritrattazione delle opinioni da me molte volte espresse.

Al medesimo teatro diede un concerto il signor Fasanotti suonatore di violoncello. È un giovane tanto valente quanto modesto, e perciò dubito del suo avvenire. Se alla potente cavata del suo arco, ed all'espressione con cui suona, unisse un tantino di ciarlataneria, diverrebbe in breve tempo una celebrità. Scherzi a parte, io desidero che non si fermi a questo primo saggio, perchè è veramente degno di occupare un posto onorevole fra i concertisti del giorno.

—

Speriamo che in questa parte gli elettori abbiano corretta l'opera dei comitati.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ad ampliamento delle notizie pervenuteci ieri sommariamente da Genova per telegrafo, diamo qui alcuni brani di due corrispondenze di Napoli, in data del 24 marzo, dirette al *Corriere Mercantile* e alla *Gazzetta di Genova*, i quali serviranno a soddisfare in parte la curiosità de'lettori:

Nella corrispondenza del *Corriere Mercantile* leggesi:

La laboriosa crisi ministeriale che da sei mesi perdurava, è così finita con un rimpasto, o per meglio dire, col rimpiazzo dei ministeri che trovavansi vacanti, sia per congedi illimitati, sia per morte. D. Antonio Statella principe di Cassero è nominato presidente del consiglio dei ministri in luogo del generale Filangieri che ritorna definitivamente al ritiro. Il portafoglio della guerra è affidato interinalmente al tenente generale D. Francescantonio Winspeare. Il consultore di stato Gamboa, nominato ministro di grazia e giustizia, supplisce il defunto direttore Gallotti. Questi nuovi ministri sono tutti e tre ottuagenarii. Infine il ministro di Sicilia D. Paolo Cumbo è sostituito da un certo Francesco Bracci nominato semplice direttore, perchè il principe di Cassero rappresenterà in consiglio questo dicastero.

Le voci che l' esercito napoletano passerà la frontiera diventano ogni giorno sempre più consistenti. Numerose promozioni sono state fatte nel militare, di modo che quasi tutti gli attuali capi di battaglione sono stati nominati colonnelli, e questi generali. È stato fatto contratto per sussistenze militari in campagna per altri giorni 45. Gl'impiegati dell'intendenza dell'esercito sono pure partiti per gli Abruzzi. Più si è spedita la 4.a ambulanza. In ultimo il generale austriaco Hess è stato in Napoli, dicesi, per dare il piano strategico delle operazioni militari nelle Marche.

Ieri fummo sorpresi dall' annunzio della subitanea partenza del re con la regina e i primi tre suoi fratelli per Gaeta. Sono stati imbarcati anche gli equipaggi ed i cavalli da sella della regina, e trasportati colà. Sarebbe difficile descrivervi le dicerie ed i commenti contraddittorii a cui ha dato luogo simile precipitosa partenza. Alcuni pretendono che il re vada a Porto d'Anzo a conferire col papa: altri, che da Gaeta vada a prendere il comando del suo esercito alla frontiera; altri, ch' egli fugga i suoi nuovi ministri per non attenere forse a qualche promessa di progettate riforme; altri, ch'egli voglia evitare la vista di una flotta anglo-francese che dovrebbe fra giorni qui giungere, di cui abbiamo già qualche vascello; infine i devoti dicono che il re sia andato a Gaeta per quattro giorni per assistere alla consacrazione di una nuova chiesa. Checchè ne sia, è certo che le assenze di Ferdinando II di santificanda memoria, ebbero presso a poco lo stesso principio, e divennero poi un esilio perpetuo, che il giovine re Francesco II dopo soli 10 mesi di regno sia costretto a fuggire dalla capitale per rinchiudersi nella piazza di Gaeta, non ci sorprenderebbe punto dappoichè egli non ha fatto che seguire scrupolosamente ed interamente la tradizione della politica paterna.

E in quella della *Gazzetta di Genova* si legge:

Ieri misteriosamente, e senza che se ne fosse preventivamente saputo niente, in un attimo S. M. il re, la regina, e i primi tre fratelli del re sono partiti per la via di terra; dicesi che abbiano presa la direzione di Gaeta. Pochi momenti dopo il regio battello a vapore l'*Aquila* ha imbarcato i cavalli da sella di S. M. e delle vetture di viaggio, ed è partito probabilmente per la stessa destinazione. Il comandante di un tale battello tenente di vascello Marino Caracciolo bruscamente è stato dimesso dalle sue funzioni, e surrogato da uno sperimentatissimo devoto del re, il capo marinaio capitano Raffaele Criscuolo.

Immensi comenti i più contraddittorii si fanno su questa partenza del re. Molti però sostengono che S. M. vada a prendere il comando del corpo di spedizione e farlo varcare la frontiera. Sembrerebbe in questo caso che il vecchio ed astuto diplomatico principe del Cassero fosse stato completamente burlato dal giovine re. I nuovi ministri che ieri dovevano riunirsi in consiglio sotto la presidenza del re, incomincieranno la loro amministrazione senza neppure aver veduto il sovrano che li ha assunti al ministero.

Venerdì sera partirono per la frontiera gli uffiziali dell'intendenza dell'esercito; si pretende che S. M. alla testa della guardia reale muoverà in breve per colà, e che la capitale sarà presidiata da tre battaglioni di truppe estere. Un generale austriaco è stato in Napoli ospitato nella reggia; ove si è trattenuto frequentemente col re.

Il generale Viglia comandante una delle brigate del corpo spedizionario, è stato tolto da un tale comando e destinato in Calabria.

A Cirignola in Capitanata i giorni 9 e 10 corrente vi è stata una vera sommossa causata dal caro dei viveri e dalla mancanza del pane. Quasi tutti i campagnuoli delle vicinanze si recarono nella piazza, e gridando *pane e lavoro* si diressero al palazzo del vescovo, al palazzo di città, alla casa di Francia, feudo dei Montmorency, alla casa di Spagna, feudo dei Fuentes, e quindi corsero alle fosse del grano, ed incominciarono a dissotterrare i grani ivi depositati. Accorse la gendarmeria, la polizia e gli urbani, fecero una scarica di fucilata addosso ai campagnuoli che risposero colle pietre.

Varii feriti ed un morto giacevano nella strada allorchè tardi giunse da Foggia l'intendente duca di Bagnoli alla testa dei dragoni con otto carrette di grani esteri. Cominciando a distribuirsi questi grani, gradatamente si acchetò la sommossa e la polizia procedette ad arrestare moltissimi di coloro che andarono a disseppellire il frumento nascosto nelle fosse.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — S. M. in udienza 23 corr. ha nominato:

A grandi ufficiali dell'ordine maurizzano i signori Pepoli marchese e cav. Gioachino Napoleone; Malmusi comm. Giuseppe; Cantelli conte Gerolamo;

Ad Ufficiali:

Chiesi cav. Luigi, senatore del Regno; Mischi marchese Giuseppe; Torregiani prof. Giuseppe; Albicini conte Cesare; Rorà marchese Emanuele; Mayr avv. Carlo;

A Cavalieri:

Guerrieri Gonzaga march. Anselmo; Manfredi prof. avv. Giuseppe; Fioruzzi prof. avv. Carlo; Moruzzi prof. can. D. Gio. Batt.; Riva dott. Salvatore; Nicolosi prof. avv. Gio. Batt.; Carletti can. prof. D. Giovanni; Marco avv. Domenico; Tenachini avv. Enrico; Maramotti avv. Benedetto; Vergalli arciprete Nicolò; Zini avv. Luigi; Grimelli prof. Geminiano; Fontanelli marchese Camillo; Musi avv. Edmondo; Muratori avv. Pietro; Carbonieri avv. Luigi; Ferrari dottor Paolo; Malatesta prof Deodato; Regnoli prof. Oreste; Rizzoli prof. Alessandro; Calori prof. Luigi; Berti Pichat dott. Carlo; Ercolani prof. Giovanni; Audinot Rodolfo; Scarabelli prof. Giuseppe; Carboni dott. Gaetano; Tirelli Giuseppe; Guidi march. Giacomo; Ferrari conte Sallustio; Billancioni dott. Enrico; Salvoni conte Vincenzo; Cavalli march. Vincenzo; Rasponi conte Gioachino; Pasolini avv. Gio. Battista; Montanari ingegnere Giovanni; Bosi prof. Luigi; Poletti prof. Lionello; Tanari marchese Luigi; Mariotti avv. Benedetto; Cybeo conte avv. Carlo; Brizzolari avvocato Enrico; Visconti-Venosta nobile Emilio.

Festeggiamenti per l'apertura del Parlamento. Ci viene comunicato che la Giunta municipale incaricata dal Consiglio comunale di provvedere per festeggiare il 2 aprile, giorno dell'apertura del Parlamento Nazionale, avrebbe deliberato di addobbare le due piazze Castello e Carignano dove trovasi la sede delle due Camere, e la via dell'Accademia delle Scienze che le congiunge: di fare una distribuzione di soccorsi alle famiglie povere dei soldati di Torino chiamati testè sotto le armi, e finalmente d'illuminare per quella sera tutti gli edifizi municipali invitando gli stabilimenti pubblici a fare altrettanto, come pure tutti i cittadini per le private loro abitazioni.

Crediamo opportuno dare fin d' ora partecipazione particolarmente di quest'ultima deliberazione affinchè possano gli abitanti prepararsi in tempo a rendere l'illuminazione viepiù splendida e generale.

Sussidi alle famiglie povere dei Contingenti-Maestri. — Ladunanza generale per sussidi alle famiglie povere dei contingenti-maestri, avendo deliberato di ricominciare la distribuzione mensuale dei soccorsi alle famiglie povere dei maestri compresi in una delle classi di contingenti del 1830-31-32-33 testè richiamate sotto le armi, la commissione centrale, a cui fu riconfermato il mandato di provvedere alla suaccennata distribuzione, annunzia che la medesima si ripiglierà nel prossimo aprile a favore di quelle famiglie che faranno constare, per mezzo dei signori ispettori del proprio circondario, che il maestro appartenente alle medesime è sotto le armi, compreso in una delle sopra notate classi.

Il Presidente della Commiss. Centrale
Prof. PAOLO BIANCHI.

Concerti musicali. Ci viene annunziato che la signora Elisa Badalini, concertista, emigrata veneta, la quale ha dati in Torino tre concerti musicali, si recherà martedì a Genova, dove siamo persuasi otterrà non meno simpatica accoglienza di quella ch'ebbe a Torino.

Provvedimenti governativi. — Leggesi nella *Lombardia* del 22:

« Per decreto del 21 corrente il sig. governatore ordinò lo scioglimento della società democratica dell'Italia militante e del comitato per la commemorazione delle cinque giornate del 1848. »

E più sotto nello stesso giornale:

« Ieri gli agenti di pubblica sicurezza, in obbedienza agli ordini superiori, procedevano allo scioglimento del comitato democratico e all'arresto di alcuni de'suoi membri. »

Corrispondenza dalle province. Ci scrivono da Brescia, 22 marzo:

« Il movimento è vita, e noi viviamo. Le feste qui succedono alle feste, le dimostrazioni alle dimostrazioni. Ora è venuta la volta del nostro clero. Esso presenterà all' amatissimo nostro Re un indirizzo di fedeltà e d'amore, sottoscritto già a quest'ora da 360 fra parroci e preti secolari.

« Nella provincia pure si vive, e lo dimostra il movimento dei collegi elettorali per la nomina dei deputati al parlamento. I più non volendo lasciarsi imporre i candidati dai due circoli di Brescia, ne propongono di loro scelta e fiducia. Ad Adro, per esempio, il circolo politico di Brescia proponeva per candidato il nobile Gaetano Bargnani, ed il circolo nazionale il conte Berardo Maggi. In quel collegio aveva invece ogni probabilità di riuscita Carlo Cocchetti, storico-statista, ed uno degli iniziatori in provincia dell' insurrezione del 48; ma non potendo egli accettare, adunatisi ad Adro molti elettori, scartarono il candidato proposto dal circolo politico, non fecero nemmeno parola di quello indicato dal circolo nazionale, e stabilirono di nominare il toscano prof. G. B. Giorgini, che riteniamo riuscirà anche eletto. Così si fece ad Asola, ove, rigettando diversi candidati, si adottò la candidatura del marchese A. Guerrieri. Veduto questo risultato, il nostro circolo politico cangiò i suoi candidati, e in una seconda lista, pubblicata ier l'altro, vi sostituì i due che furono scelti dai nominati collegi. E fece bene, perocchè potete tener per certo che riusciranno le candidature dei nostri circoli nei luoghi ove non furono da essi imposte, ma accettate, quando si eccettui qualche collegio elettorale che non avendo individui adatti nel suo seno, nè sapendo chi eleggere, rimane aperto campo alla sciaguratamente opposta influenza dei due circoli di Brescia.

« Il 19 corrente alle 3 ore pomeridiane arrivò in questa città S. A I. il principe Luigi Luciano Bonaparte, e ne ripartì alle 6. Egli venne per visitare il suo precettore padre Maurizio da Brescia, minor osservante nel convento di S. Giuseppe.

« I nostri impiegati della R. posta lettere ebbero ordine di tenersi pronti alla partenza. Si vogliono instituire 14 uffici postali di campo. Sabato partirà per Genova il 2° battaglione del 33° di linea francese. Gli altri battaglioni rimangono ancora qui. Cialdini, lasciando Brescia, scrisse al nostro sindaco un' affettuosa lettera. La nostra città si ricorderà con amore di quell'illustre campione della guerra d'indipendenza. »

Consiglio delle finanze. — Con regio decreto 12 corrente viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Presso il ministero delle finanze è costituita una Giunta permanente col titolo di *Consiglio delle finanze*;

Art. 2. Di questo consiglio è presidente il ministro delle finanze;

Sono membri ordinarii.

Il segretario generale,

I direttori generali dell'insinuazione, del demanio e contribuzioni, delle gabelle, del tesoro e del debito pubblico.

Sono membri straordinarii:

Il direttore generale dell'amministrazione del catasto e l'amministratore capo delle zecche.

Il ministro, presa la nostra determinazione, può nominare con decreto suo altri due membri straordinarii, i quali, dopo due anni dalla nomina, cessano dall'ufficio, se non sono riconfermati.

Art. 3. Il ministro, prese le nostre determinazioni, nomina per decreto un vice-presidente.

Nel caso d'assenza o d'impedimento del presidente e del vice-presidente, assume in loro vece la presidenza il membro ordinario più anziano.

Art. 4. Gl'ispettori generali, i funzionarii capi di divisione del ministero delle finanze, e quelli di egual grado delle dipendenti direzioni ed amministrazioni esterne, possono essere invitati dal ministro o dal segretario generale ad intervenire alle sedute del consiglio come *aggiunti di adunanza* per riferire per iscritto o verbalmente gli affari sottomessi al consiglio, o per dare informazioni.

Art. 5. È segretario del consiglio uno degl'impiegati addetti al gabinetto, ed a ciò delegato dal ministro.

Art. 6. I membri straordinari debbono essere invitati ad intervenire a tutte le sedute, nelle quali si tratti di oggetti cadenti nei rami d'amministrazione finanziaria, di cui hanno la direzione.

Essi hanno voto come i membri ordinari.

Art. 7. Il consiglio può deliberare se sono presenti tre membri compreso il presidente, de'quali due siano membri ordinari.

Art. 8. Delle deliberazioni del consiglio si fa risultare per verbale redatto dal segretario.

Le deliberazioni debbono essere motivate.

Art. 9. Il ministro può esplorare l' avviso del consiglio

Sugli schemi di legge, di regolamenti e di istruzioni generali;

Sui progetti di decreti reali, di decreti ministeriali, di circolari generali portanti disposizioni organiche o norme di massima o risoluzione di dubbi concernenti l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti concernenti l'amministrazione dei rami spettanti alle direzioni interne del ministero delle finanze od alle amministrazioni generali esterne dipendenti dal medesimo.

Infine su tutti gli affari sui quali per la importanza loro trova conveniente di esplorare l'avviso del consiglio.

Art. 10. La sospensione di un impiegato superiore al grado di applicato per un termine maggiore di tre mesi non può essere pronunciata dal ministro che su relazione motivata dal capo di servizio e dopo sentito l'avviso del consiglio delle finanze.

Si osserverà negli altri casi l'art. 41 del regolamento 23 ottobre 1853.

Art. 11. La rivocazione di un impiegato non può aver luogo che per decreto reale sulla proposizione fatta dal ministro dopo sentito l'avviso del consiglio emesso in adunanza, alla quale siano intervenuti almeno cinque membri.

Art. 12. È derogato agli articoli 41 e 42 del regolamento approvato col decreto nostro del 23 ottobre 1853 in quanto sono contrari a queste disposizioni.

Bibliografia. — Raccomandiamo ai nostri lettori una succosa operetta venuta in luce a Torino pei tipi della *Stamperia dell'Unione tipografico-editrice*, col titolo: *Cenni storici, geografici e statistici del Perù*, lavoro del signor Giuseppe Davila Condemarin, incaricato d'affari della repubblica peruviana presso la nostra corte. Il signor Condemarin fu già ministro di stato nella sua patria, e però era attissimo a darcene preziose notizie. Speriamo che, tornato in patria, voglia rimettere la mano a questo lavoro ed ampliarlo, e farne un libro, il quale valga a dare una chiara idea del Perù agli stranieri. Ora ch'egli conosce l'Europa e la ordinata libertà inglese, belga e subalpina vedrà le cose peruviane con maggiore chiarezza per via di esatti e fecondi confronti, e potrà recare utili avvisi ai suoi concittadini, ed, ove occorra, mandarne a noi d'oltremare.

NOTIZIE POLITICHE

Il sig. Bedenetti, segretario del ministero degli affari esteri di Francia, inviato a Torino per trattare, come abbiamo annunziato, la quistione della Savoia e di Nizza, ha avuto ieri una nuova lunga conferenza col presidente del consiglio ministro degli affari esteri, dopo di che fu steso e firmato il trattato.

Siamo assicurati che la cessione della Savoia e della circoscrizione di Nizza (la quale comprende solo la parte della Contea) sarebbe stata fatta, salvo: 1° la sanzione del parlamento; 2° il voto de'popoli. Non è determinato ancora in qual modo verrà interrogato il voto popolare, ma potrebbe essere il suffragio universale, come fu adottato per l'Italia centrale.

La soluzione della quistione dei confini verrà affidata ad una commissione mista franco-sarda.

Le altre quistioni secondarie saranno risolte per trattative fra' due governi.

La sanzione del parlamento ed il voto dei popoli erano due condizioni indispensabili.

Il nostro governo doveva attenervisi strettamente, ed alla Francia dal canto suo importar doveva fossero stabilite, per antivenire nuove difficoltà che altrimenti potrebbero sorgere.

Le notizie dello Stato romano e del Regno di Napoli, sono gravissime. Nell'Umbria e nelle Marche, la resistenza al governo è generale: tutte le classi della popolazione sono in ciò concordi: l'amministrazione è paralizzata, gli arresti aumentano, si colpiscono di precetto politico uomini e donne, sopratutto della classe più elevata e più influente, che si accusa di esser alla testa del movimento contra le autorità pontificie.

A Roma si sono fatti il 19, 20 e 21, molti arresti: se non era la presenza dei soldati francesi, sarebbe scoppiata un' insurrezione il giorno 19, provocata dal contegno della gendarmeria pontificia.

Dicesi che siansi fatte nuove istanze presso la corte di Roma, perchè aderisse ad opportune concessioni; ma che essa ha protestato di non poter cedere dinanzi alle dimostrazioni popolari.

La situazione di Napoli non è meno inquietante. V'erano accordi, come abbiamo già annunziato, tra Napoli e Roma coll'Austria per l'intervento nelle Romagne; ma l'invio di una flotta inglese dinanzi a Napoli e le istanze dell' estera diplomazia, pare abbiano reso titubante il re. Il quale si crede abbia composto il nuovo ministero contro le proprie inclinazioni, quantunque sappia che i nuovi ministri non sono più liberali de' precedenti.

Se il re si mettesse alla testa dell'esercito per occupare le provincie pontificie vi sarebbe ragione di credere che la rivoluzione rumoreggierebbe alle sue spalle e gli renderebbe difficile il ritorno ne'propri stati.

Abbiamo lettere dalla Sicilia del 17: gli animi vi sono molto accesi, le perquisizioni ed incarcerazioni in gran numero, e si prevedevano imminenti gravi perturbazioni.

Il re di Napoli che aveva un bell'esempio in Italia da seguire, ha voluto invece

percorrere una via cosparsa di triboli e condannata così da'suoi popoli, come da tutta l'Europa.

Le condizioni dell'Italia meridionale sono precarie: i dispacci diplomatici pubblicati concordano in ciò colle private relazioni: manca interamente la fiducia nell'avvenire, riconoscendosi che il presente stato di cose non può continuare. Gl'influssi dell'Austria a Roma ed a Napoli sono patenti: soltanto gl'inviati ufficiali e segreti di Vienna sono ascoltati: gli effetti de' loro consigli sono visibili, e preparano probabilmente all'Italia nuovi disordini e nuovo spargimento di sangue, la cui risponsabilità cadrà su coloro che non vollero antivenirli, quando erano in tempo.

ELEZIONI POLITICHE

Alessandria — 1° Coll. Rattazzi.
2° « Mathis.
Asti — Bayno.
Genova — 2° Coll. Cavour Camillo.
4° « Giov. Marchese Ricci, capitano di vascello.
Mondovì — Terenzio Mamiani.
Novara — Generale Solaroli.
Savigliano — Canalis.
Savona — Astengo.
Torino — 1° Coll. Cavour.
2° « Miglietti.
3° « Ricasoli.
4° « Cassinis.
5° « Vegezzi.
6° « Farini.
Voghera — Pezzani.
Vercelli — Cavour Camillo.
Ciamberì — Du Boigne conte.
Lodi 2° coll. — Ing. Colombani.
Avigliana — Carutti.
Moncalieri. — Pateri.
Como 1° coll. — Pepoli march. Gioachino.
Borgomanero — Guglianetti.
Chiavari — Solari.
Saronno — Gadda avv.
Rho — Bar. Castelli.
Chieri — Generale Quaglia.
Pallanza — Cadorna Raffaele.
Bologna 1° coll — Cavour Camillo
2° » Pepoli march. Gioachino.
3° » Minghetti.
Modena — 1° Coll. Farini.
2° » Maimusi.
Biella — La Marmora Alfonso.
Stradella — Garibaldi, generale.
Oleggio — Morini avv.
Carmagnola — Tecchio Sebastiano.
Cicagna — Mangini avv.
Novi — Monticelli.
Gavi — Varese cav.
Firenze — 1° Collegio, Ricasoli.
2° » Cavour Camillo
3° » Peruzzi.
4° » Boncompagni.
Milano — 1° Collegio Cavour Camillo.
2° » Tenca.
3° » Mosca.
4° » Farini.
5° » Cattaneo Carlo.
6° » Massarani Tullo.
Ivrea — Castellamonte.
Treviglio — Moretti dottore.
Cassano — Bertani dottore Agostino.
Sondrio — Guicciardi Enrico.
Occimiano — Lanza Giovanni.
Valenza — Boggio P. C.
Felizzano — Dossena.
Bosco — Capriolo avvocato.
Condove — Genero Felice, banchiere.
Racconigi — Alasia cavaliere.
Saluzzo — Tonello consigliere di stato.
Alba — Coppino professore.
Acqui — Saracco.
Casale — Mellana.
Casteggio — Cesare Valerio.
Pavia — 1° Coll. Ricasoli.
Castelnuovo Scrivia — Cavallini Carlo.
Mede — Cavallini Gaspare.
Verdello — Cagnola nobile G. B.
Borghetto — Tenca Carlo.
Albenga — March. P. Monticelli.
Pizzighettone — Jacini.
Cigliano — Farini.

Ciriè. — Votanti 367; il prof. Pescatore è stato eletto con voti 248 contro 89 dati al sig. Frescot e 9 al sig. Gibbilino, candidato clericale. Voti 21 furono dispersi o annullati.

— Riceviamo da Ciriè:

« Questo può, a buon diritto, annoverarsi fra i più fermi di tutti i collegi elettorali. Esso, infatti, seppe mai sempre conservare la sua dignità e far valere le proprie convinzioni, mantenendosi indipendente a fronte di qualunque pressione, anche dei giornali, vogliosi talvolta d' imporgli il loro candidato.

« Mutato nella sua composizione colla separazione, che ebbe a subire, del mandamento di Corio, e coll' annessione di quello di Caselle, seppe pur anco questa volta far valere i principii che sempre lo informarono, e comprendendo come sia necessario il mandare alla camera l'elemento sperimentato, rielesse a grande maggioranza il già suo deputato avvocato Pescatore, rielezione questa, che altrettanto onora il collegio, quanto il candidato.

Lode ne sia pertanto ai nuovi elettori del collegio, i quali accettando di buon grado il candidato dalla parte più antica proposto, diedero in tal modo una luminosa prova di senno e di moderazione; e tacendo di Settimo e d'altri lode sopratutto agli elettori del comune di Caselle; che non curando le preoccupazioni di materiali interessi, seppero in tal modo stabilire le basi di una duratura amicizia, e di un desiderato accordo nell'importante quistione che già da tanto tempo li tiene dagli altri comuni divisi.

Un elettore di Ciriè

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 marzo.

Generale è qui la soddisfazione che si prova per lo scioglimento che la prudenza del governo piemontese ha dato agli affari d' Italia. I consigli della Francia non sono stati sprezzati, e si è dato una soddisfazione, almeno quanto alla forma, alle intenzioni dell'imperatore. Gli amici disinteressati dell'Italia trovano così nella risposta del re Vittorio Emanuele al delegato della Toscana quella savìezza che era richiesta dalle circostanze. Per un raro concorso di combinazioni, le soluzione destata dalla necessità sembra identica a quella che la prudenza avrebbe consigliata.

Checchè se ne voglia dire, la partenza delle truppe francesi, di cui il telegrafo ci arreca la nuova, non è in verun modo un indizio di raffreddamento tra i due governi. Questa partenza non avrà nulla di precipitato. Mi si dice che le ultime divisioni dell' armata francese non lascieranno il territorio italiano prima della metà di primavera. Il maresciallo Vaillant non ritornerà certamente in Francia prima di quel tempo. Questa combinazione sembra la più felice. Non è certo a desiderare per il Piemonte nè che l'occupazione delle sue provincie si prolunghi indefinitamente, nè che l'allontanamento dell' armata francese sia così rapido che l' Italia non abbia il tempo di apparecchiar gli elementi di una valida difesa nazionale.

Io non aggiusto gran fede alla notizia che si è sparsa ieri, che il re di Napoli sarebbe stato investito dal papa del vicariato delle Romagne. Padrone di se stesso, il papa avrebbe preso certamente tutte le risoluzioni violente che gli si attribuiscono; ma egli è accerchiato da persone che non sono affatto disposte, come lui, a subire il martirio; e l' Austria non gli ha fatto sconoscere che sarebbe meglio per lui di non essere affatto guardato, che di essere guardato dai soldati napoletani.

Lo spirito pubblico qui si preoccupa molto delle conseguenze che può portare la presenza della flotta inglese a Napoli. Si presta naturalmente all'Inghilterra l'intenzione di far qualche tentativo in Sicilia. In grazia della moda che corre di annessione, essa potrebbe benissimo metter le mani su quell' isola. Ben è vero che l' occupazione della Sicilia, da parte dell'Inghilterra, non potrebbe passar mai per una rettificazione di confini. Ad ogni modo, non mi par lontano il giorno in cui sentiremo qualche cosa di nuovo intorno a quell'estrema parte d'Italia.

—

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 23:

Sono giunti in Firenze da Roma i signori Silvestrelli. Santangeli, Mastricola, Ferri e Tittoni, i quali ebbero ordine immediato di sfratto dalla polizia romana, il giorno 19 a ore 11 della mattina. Essi vengono allontanati da Roma fino a nuove disposizioni.

Scrivono da Verona, 20 marzo alla *Triester Zeitung*:

Le misure relative al transito verso la Lombardia e gli stati dell'Italia centrale saranno, a quanto si dice, modificate, vale a dire fatte più rigorose ancora in uno de' prossimi giorni, ciò che è reso assolutamente indispensabile dalla piega che prendono le cose dell' Italia centrale. Il numero già limitatissimo dei punti ne' quali è permesso il transito verrà ancora ristretto, ed a quanto rileviamo, limitato a due soli punti sul Po ed altrettanti sul Mincio. Agli abitatori de' paesi di confine verranno nondimeno accordate speciali facilitazioni

La stessa corrispondenza annuncia che in conseguenza dell' ingresso delle truppe piemontesi nell'Emilia, verrà collocato un corpo d'armata a difesa del Po.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta ticinese*:

Al gran consiglio di questo cantone, che era radunato il 19, un certo numero di consiglieri, fra i quali Karrer, de Gonzenbach, Kurz, de Erlach, dott. Schneider e Seyler hanno fatto il 20 la seguente mozione: « Il gran consiglio del cantone di Berna dichiara che egli col consiglio federale ritiene una quistione di vita quella relativa alle provincie neutralizzate della Savoia, che egli considera la difesa dei diritti che in ciò competono alla Svizzera come un dovere imposto dalla propria conservazione, e che d'accordo col popolo bernese è pronto a sopportare tutti i sagrificii che fossero necessarii per il suesposto scopo. Il governo è incaricato di comunicare questa dichiarazione al consiglio federale. «

L'agenzia *Reuter* ha il seguente dispaccio telegrafico da Vienna, 21 corrente:

Il signor Steiger, incaricato d'affari svizzero presso la nostra corte, presentò al conte Rechberg una nota circolare, nella quale il consiglio federale protesta presso le potenze soscrittrici del trattato di Vienna contro qualunque misura avente per iscopo l'incorporazione del Ciablese e del Faucigny all'impero francese. Il conte Rechberg rispose che l'Austria non darà una risposta definitiva, senza prima conoscere le disposizioni dell'Europa; ma egli rammentò al signor Steiger come, l'anno scorso, quando le truppe francesi venivano trasportate colla ferrovia da Culoz a Chambéry, il gabinetto austriaco abbia invano fatto rimostranze alla Svizzera, come alle altre grandi potenze, perchè fosse rispettata la neutralità di quella parte della Savoia.

Quella neutralità venne apertamente violata in opposizione ai trattati del 1815, dal passaggio delle truppe francesi.

— Scrivono da Parigi al *Morning Post* in data 20 marzo:

Io credo potervi assicurare che la risposta di lord John Russell alla nota del signor di Thouvenel, relativa alla contemplata annessione della Savoia e di Nizza, è già arrivata al ministero francese degli esteri. Stando alle informazioni che io ho ricevute, il governo di S. M. dichiarerebbe che la sua politica in questa quistione deve essere guidata dalla opinione della maggioranza del parlamento inglese. Il governo inglese non incoraggia l'imperatore a procedere all'annessione, e non impegna il contegno futuro dell' Inghilterra.

— Troviamo nel *Wanderer* notizia dell'applicazione di quella legge austriaca che proibisce l' esportazione della moneta erosa. Un gruppo consegnato alla stazione della strada ferrata di Praga e diretto a Francoforte venne confiscato dalle autorità, e la persona che lo spediva venne arrestata, perchè in quel gruppo si contenevano 1500 fiorini in pezzi da 6 carantani, dei quali l' esportazione è vietata.

Pare che ancora i progressi della scienza economica non siano penetrati fino all'altezza da cui dettano leggi i ministri austriaci.

— Un dispaccio telegrafico da Vienna, 22 marzo, che leggiamo nella *Sferza*, annuncia che in quel giorno doveva pubblicarsi colà la protesta del duca di Modena contro il Piemonte.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

La *Gazzetta Crociata* sembra temere che la Prussia non sia trascinata ad una guerra, in cui rappresenterebbe la parte di aggressore. Voglia Dio che la diplomazia prussiana non sia così male avvisata per lasciarsi spingere, suo malgrado, alla guerra, e per commettere l'enorme fallo di farla da aggressore. D'altronde, ciò come potrebbe essere? È verosimile che la Prussia vorrà tentare un'invasione in Francia per sostenere, per qualche mese ancora, il regime del terrore dell'Austria in Venezia? Imperciocchè questa dominazione *contro natura* non può sussistere lungamente accanto di un giovine stato unitario d'Italia, e l'esistenza di questa dominazione non conterà sicuramente degli anni.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 17 al 24 marzo.

Il rialzo della antecedente settimana non si è sostenuto del tutto in questa. Finchè la speculazione se ne sta inerte ed i corsi non sono appoggiati che dal contante, ogni movimento di rialzo, anche molto moderato, prepara una reazione, che adesso è molto facilitata dalle complicazioni e dalle incertezze politiche e dalle notizie più o meno esatte che si diffondono intorno alla situazione presente.

La quistione della Savoia e di Nizza è quella che preoccupa maggiormente; ma si è certi ch' essa finirà per essere risolta senza che le grandi potenze cerchino di impedir l' annessione o solo protestino. Faranno delle rimostranze e nulla più: tuttavia si ritiene che la diffidenza che si cerca di spargere a questo riguardo, potrà influire ancora lungamente sugli affari.

Il 5 0[0 1849 che a Parigi era salito fino a 82 ed a Torino ad 81 75, è caduto ad 81 50, 81, 80 75, 80 50 ed 80 25: a questo corso le richieste abbondarono, quanto scemarono le offerte per guisa che risalirono i corsi ad 80 50 ed 80 75. La notizia della partenza delle truppe francesi dalla Lombardia provocò un ribasso di 25 a 50 cent., ma il dispaccio che era giunto un contrordine provocò un rialzo di 75 cent.

Queste oscillazioni valgono a provare che nel commercio e nella Banca in generale non si considera la situazione scevra da pericoli e si teme che la pace possa esser di nuovo turbata. Siffatto timore pare però molto esagerato; perchè nelle presenti condizioni non si vede probabilità di serio conflitto, tranne nel caso di un attacco nell'Italia centrale.

Si parlava alla Borsa del cambio de' titoli provvisiorii dell'imprestito dell'Emilia guarentito dal governo in titoli definitivi in rendita dello stato, operazione che ormai ci pare non abbia ad incontrar ostacoli, dovendosi questa conversione fare necessariamente, per cui ora tratterebbesi solo di accelerare ciò che non si potrebbe evitare più tardi; essendo certo che i debiti locali delle province annesse hanno a scomparire e che essi debbono venir convertiti in rendita dello stato, quando i portatori di titoli accettino la conversione.

La settimana non ha presentata alcuna variazione nella situazione del mercato ormai ristretto de' valori industriali. Le azioni della Banca seguirono le variazioni della rendita e da 220 franchi di premio discesero a 215,212 e 210.

Le azioni della Cassa del commercio rimangono a 64 senza affari.

Non si negoziano altri titoli.

I corsi sono i seguenti:

5 0[0 1849,	81 25
Prestito dell'Emilia	79 »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 marzo.

La *Patrie* dice che la notizia, secondo la quale la Prussia porrebbe un corpo di osservazione sul Reno, è priva di fondamento.

Il *Pays* smentisce la notizia che la flotta di Tolone sia partita per la baia di Napoli. — Lo stesso giornale crede sapere che la risposta fatta dall'Inghilterra al dispaccio di Thouvenel è una protesta concepita in termini amichevoli.

Un dispaccio telegrafico del maresciallo O'Donnell annunzia una grande vittoria riportata dagli spagnuoli sulla via che conduce a Tangeri,

Roma, 20 (via di Marsiglia). Ieri una parte degli studenti dell' università intuonarono il *Tedeum* per festeggiare l' onomastico di Garibaldi e la seguita annessione delle Romagne al Piemonte. Alla sera una folla immensa recavasi al corso, ove la gendarmeria fece degli arresti. Essendo i gendarmi stati fischiati e insultati, dispersero a colpi di sciabola gli assembramenti. Vi furono, dicesi, quaranta feriti, fra i quali tre militari francesi, semplici spettatori in abito borghese. La folla gridava *Viva Garibaldi*. La folla fu dispersa da' gendarmi del Santo Padre. Le pattuglie francesi percorrevano la città. — Si assicura che quattro negozianti influenti, sovratutto Silvestrelli e Titoni, vennero esiliati.

Madrid, 24 marzo:

DISPACCIO OFFICIALE

Le trattative intavolate per la pace coi marocchini essendo riuscite infruttuose, il 23 si ricominciarono le operazioni. Il nemico si era messo ad aspettare in posizioni di accesso difficilissimo. Impegnatosi il combattimento, la vittoria del nostro esercito fu completa alle cinque ore di sera. I marocchini si diedero alla fuga, togliendo in fretta il loro campo per impedire che venisse in potere degli spagnuoli. La marcia su Tangeri non sembra che debba incontrare grandi pericoli.

—

Borsa di Parigi del 24 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		68 25 68 20
4 1[2 p. 0[0 .	96 » 96 15	
Consolidati ingl.		94 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	81 50 81 25	
1853 3 0[0 . .	51 » » »	

—

Parigi, 25 marzo mattina.

(Ritardato)

Il *Moniteur* annunzia che il trattato col quale il Re di Sardegna acconsente, sotto riserva della sanzione delle camere, alla riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, venne sottoscritto ieri 24, a Torino.

Tale riunione avrà effetto senza nessuna pressione della volontà delle popolazioni. I due governi avviseranno di concerto ai migliori mezzi per la manifestazione di questa volontà.

Il Re trasferisce le parti neutralizzate della Savoia alle condizioni medesime, colle quali le possiede. L'imperatore promette di porsi di accordo colle potenze soscrittrici del trattato di Vienna e colla Svizzera.

I sudditi sardi originarii di Savoia e Nizza godranno della facoltà, durante un anno, di reclamare la conservazione della nazionalità sarda.

Le frontiere de' due stati verranno determinate da commissioni miste franco-sarde.

—

Berlino, 24. Un dispaccio del signor Thouvenel rassicura gli stati dell'Alemagna, relativamente alla riunione della Savoia.

G. ROMBALDO, Gerente.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838.

Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

AD ESERCITARE NEGLI STATI SARDI

le Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle **Merci in trasporto**, sulla **Vita dell'Uomo** e per le **Rendite vitalizie**

(Cauzione prestata al R. Governo L. 140,000 in Cedole dello Stato)

Torino, via di Po, N, 32, piano nobile (Corte del Sussambrino)

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

Combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurar alla famiglia od a sè stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

Assicurazioni in caso di morte. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi un padre di famiglia, nell'età di 30 anni, garantisce ai suoi eredi un capitale di lire 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

Assicurazioni di sopravvivenza. Coll'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni assicura a sua moglie di 20 un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

Assicurazioni in caso di vita. Col risparmio mensile di L. 5 un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10 000 per quando avrà compiti gli anni sessanta.

Rendite vitalizie immediate, anche ver o cessioni di beni stabili

Rendite vitalizie differite. Con nemmeno 10 lire al mese un uomo di 50 anni si garantisce la pensione annua di L. 1,000 pagabile in rate semestrali, tosto che avrà raggiunto il suo sessantesimo anno.

Dotazioni per fanciulli di qualunque età ed a premii di convenienza, anche pagando il premio alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato, od il contraente qualsiasi.

Assicurazioni miste, pagabili tanto in ca o di vita che di morte.

I Capitali e le Rendite assicurate sono pagate dalla Compagnia in **contante effettivo, senza deduzione di sorta**, e presso l'Agenzia che rilasciò la polizza.

Nelle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia, che li ripartisce ogni triennio, in ragione del 50 per cento a favore degli assicurati. Sulle polizze di questa categoria, che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda **prestiti** a censo di giornata.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ nei precedenti 21 anni di suo esercizio ha risarcito più che 39,000 assicurati col pagamento di oltre **QUARANTASETTE MILIONI** di franchi, e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli Stati Sardi MEZZO MILIONE di fr.

I rappresentanti l'Agenzia gen. per gli Stati Sardi
TODROS e COMP. banchieri.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque ramo di Assicurazione trattato dalla Compagnia rivolgersi alla sua AGENZIA GENERALE IN TORINO, VIA PO, n. 52.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

MACCHINE COMPLETE e GARANTITE

per ritratti e vedute in fotografia

Dimensione di 1/4 di placca	.	L. 100
Idem 1/2 placca	.	» 200
Idem intiera placca	.	» 300
Per ritratti e vedute stereoscopiche		» 250

Presso F. ALMAN *e* C., piazza Vittorio Emanuele

LA FABBRICA PRIVILEGIATA DI

TUBI IN PIOMBO

del sig. L. De-Coppet fu traslocata in via Lagrange, n. 36, casa Talucco, ove i signori accorrenti troveranno ogni assortimento di **tubi per gaz ed acqua**; qualità superiore ad ogni altra e prezzo discretissimo.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

MALATTIE della PELLE

Pomata anticrpetica *di* **Bidot** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare. a Parigi.* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutti i casi in cui è indicato il jodio; deve la sua sempre crescente riputazione alla forza dei principii minerali in essa contenuti e specialmente si usa nelle *Erpeti*, nella scrofola in tutte le sue manifestazioni, nelle oftalmie scrofolose come collirio, ecc., nel *Gozzo*, nella cura della sifilide terziaria, ecc. Si somministra internamente ed esternamente per bagni generali e locali anche nella stagione invernale.

Si spedisce a tutti i richiedenti dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli.

Nella farm. ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restriagimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

PÂTE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE

CASA PER LE PARTORIENTI

Cure — **M.me DUPORT** — **Discrezione**

Avendo rinnovata la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco*.

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

10 fr. la boccetta — **5 fr.** la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. Genevoix, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(Bouchardat, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo visto sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

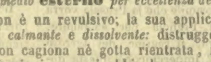
« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.

D. Debout.

(*Bull. gén. de thérap.*, p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici:



farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de la Feuillade, 7.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farmacista, dottore in scienze, ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli*, 9. —Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate del Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'iodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

TISI POLMONARE e BRONCHITI

guarite con l'**Elecina** del dottore ***Lamarre***. Vendita presso Bonzani, via Doragrossa; Depanis, via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato	.	L. 23
In argento	. . .	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Uffizio.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone